

Zeitschrift: Archivum heraldicum : internationales Bulletin = bulletin international = bollettino internazionale
Herausgeber: Schweizerische Heraldische Gesellschaft
Band: 87 (1973)
Heft: 4

Artikel: L'armerista del ducato di Monferrato nel XX secolo [continuazione]
Autor: Di Ricaldone, G. Aldo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-746216>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'armerista del ducato di Monferrato nel XX secolo

a cura di G. ALDO DI RICALDONE

(continuazione)

Calvi

I Calvi, conti di Bergolo, originari di Oneglia, per parentela ed eredità sono passati a far parte della nobiltà monferrina. Una famiglia Calvi, la troviamo a Casale, già nel XVI secolo, dove, nella chiesa di Santa Caterina, leggiamo la lapide tombale di Eleonora Calvi, da Mombaruzzo, morta il 15 novembre 1576. È rimarchevole di attenzione lo stemma, di cui alla figura 6, scolpito a bassorilievo sul bordo superiore dell'epigrafe: interzato in fascia: nel 1° di.... all'aquila di.... Nel 2° di.... al busto di uomo calvo posto in maestà. Nel 3°, bandato di... e di.... L'arma dei Calvi di Bergolo risulta: *di rosso alla fascia d'argento accompagnata in capo da due teste umane calve di carnagione, affrontate ed in punta da*



Fig. 6. Calvi

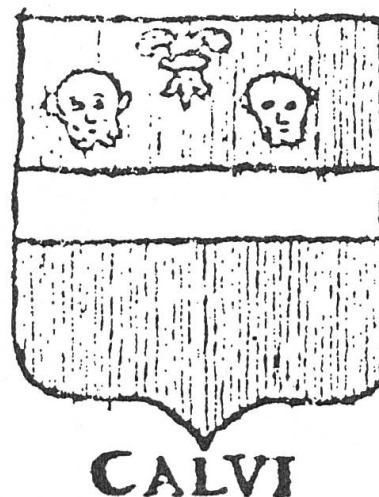


Fig. 7. Calvi

tre gigli d'oro, 2-1. Motto: FIDES FORTUNAE VICTRIX. La figura 7 ci mostra l'arma dei Calvi, usata nel XVIII secolo (tratta da un manoscritto di quel tempo): di rosso alla fascia d'argento, accompagnata in capo da due teste umane calve, barbute, d'argento, sormontate da un giglio d'oro.

La figura 7 bis ci mostra l'arma odierna della famiglia esta la dell'elenco storico della Nobiltà italiana, edita dal S.M.O. di Malta.

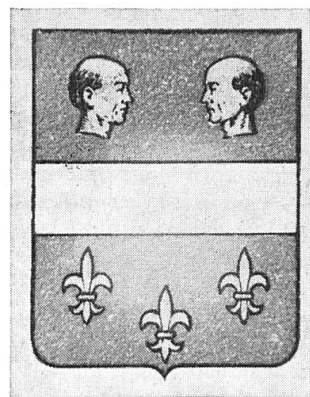


Fig. 7 bis. Calvi

Cavallero

Antica famiglia del Monferrato, illustrata particolarmente in questo secolo dal Maresciallo d'Italia, Ugo Cavallero (* a Casale 20 settembre 1880, † 14 settembre 1943) ch'ebbe da S. M. il Re Vittorio Emanuele III, il titolo di Conte sul cognome (9 ottobre 1930). *Palato di rosso e d'argento di otto pezzi attraversato da una barra d'azzurro carica di tre stelle (8) d'oro. Al capo dell'impero (fig. 8).*



Fig. 8. Cavallero

Cavalli

I Cavalli, secondo alcuni genealogisti, sarebbero originari da Vigevano e giunti in Monferrato nel secolo XVI. Ma risulta dai documenti dei notai di San Salvatore, presso l'archivio di Stato di Alessandria, che già nel XV secolo la famiglia era diramata in più linee in San Salvatore. Ebbero i feudi di San Germano e di Olivola con titolo comitale ed hanno fornito alla storia monferrina, uomini insigni nei campi militare ed ecclesiastico. L'arma, di cui la figura 9, murata sulla tomba di famiglia nel cimitero di Casale, si presenta : troncata : nel 1° d'oro all'aquila di nero, nel 2° d'azzurro al cavallo allegro d'argento. Lo scudo sormontato dalla corona comitale. La famiglia usava anche : d'azzurro al cavallo ritto d'argento (sec. XVIII). Lo stemma napoleonico concesso al conte Giuseppe



Fig. 9. Cavalli

Cavalli d'Olivola è : d'azzurro alla fascia di rosso carica del segno dei cavalieri legionari, col cantone d'oro carico delle tavole della legge, di nero, accostate a due rami di semprevivo di verde decussati ; la fascia accompagnata in capo a destra dalla bilancia d'oro, in punta da un cavallo d'argento galoppante.

Faà

Originari da Fontanile, nell'Alto Monferrato, i Faà dettero alla storia monferrina (dal sec. XVI) ed a quella italiana personaggi illustri nel campo militare. Ricordiamo il marchese Emilio Faà di Bruno,

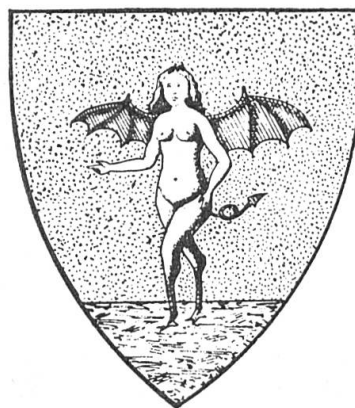


Fig. 10. Faà

medaglia d'oro al V. M. nello scontro di Lissa (1866). Marchesi di Bruno e di Carentino, Signori di Fontanile, Olivola, Terruggia, i Faà alzano per arma: *d'oro alla fata mostruosa passante sopra una pianura rebosa, il corpo e la testa in maestà, il tutto la naturale; avente la metà superiore di donna nuda e scapigliata con le ali di pipistrello di verde, le gambe di uccello palmipede e la coda di serpe finiente in saetta*. Motto: NEC FERRO NEC IGNE. L'immagine della fata è riferimento al cognome Faà, che però deriva da una forma dialettale arcaica monferrina: « fea » o « faa » che significa pecora (fig. 10).

Fassati

Una delle grandi famiglie feudali monferrine, discesa dai Signori di Coniolo e Torcello, di ceppo Supponide, già ricordata in carte dell'XI secolo. La storia medievale del Monferrato tra il 1150 e il 1300 è ricca di notizie relative ai Fassati, in lotta, per il possesso dei ponti sul fiume Po, con i comuni di Casale, Vercelli, Alessandria. Ebbe numerosi feudi (Signori, Conti, Marchesi di Coniolo, Conti e Marchesi di Balzola, Marchesi sul cognome,



Fig. 11. Fassati

Consignori di Salabue, Tomarengo, Villanova) e divisa in varie linee, dette personaggi insigni, in ogni epoca, alla storia del Ducato di Monferrato. Alzano per arma: *di rosso alla banda accostata da due lame di falce, l'inferiore rivoltata, il tutto d'argento, col capo d'oro, all'aquila coronata di nero*. Cimiero: *un'aquila di nero nascente tenente col rostro un compasso d'oro e fissante un sole dello stesso posto a destra*, col cartiglio e il motto: PER NON FALLIRE. Nella figura 11 si riproduce il bell'affresco settecentesco, esistente a Casale, nella sala del già palazzo Fassati di Balzola, in via Alessandria. Lo scudo è accompagnato da una serie di piccoli stemmi, guastata nella parte destra di chi guarda e nel bordo inferiore da malaccorti lavori, riprodotte, con molta verosimiglianza, armi di famiglie imparentate con i Fassati. Due sostegni, raffigurati da un uomo e da una donna in abiti svolazzanti, sorreggono il tutto. Lo stemma Fassati è sormontato dalla corona marchionale, donde il cimiero, rappresentato dall'aquila di nero che regge il compasso e fissa il sole con il cartiglio che reca il motto PER NON FALLIRE. Il tutto su di uno sfondo agreste contornato da putti. La bella riproduzione, inedita, orna un camino settecentesco nel palazzo Fassati a Casale.

Le due lame di falce dell'arma, vorrebbero riferirsi al cognome della famiglia: Fassati, quasi volesse esso significare « falciato », in dialetto monferrino « Fassà ». Il cognome trae invece origine dal patronimico (d'incerta etimologia, forse da un « fasciato ») Fasato, i cui figli si dissero « Fassati ».

Francia

Compagno in Celle (ora Cellamonte) nel Basso Monferrato, nel XV secolo, già diramati in varie linee. Che venissero di Francia, come si suppose per l'omonimia con il cognome è favola. La famiglia trasse nome da una dōmina Francisca, il

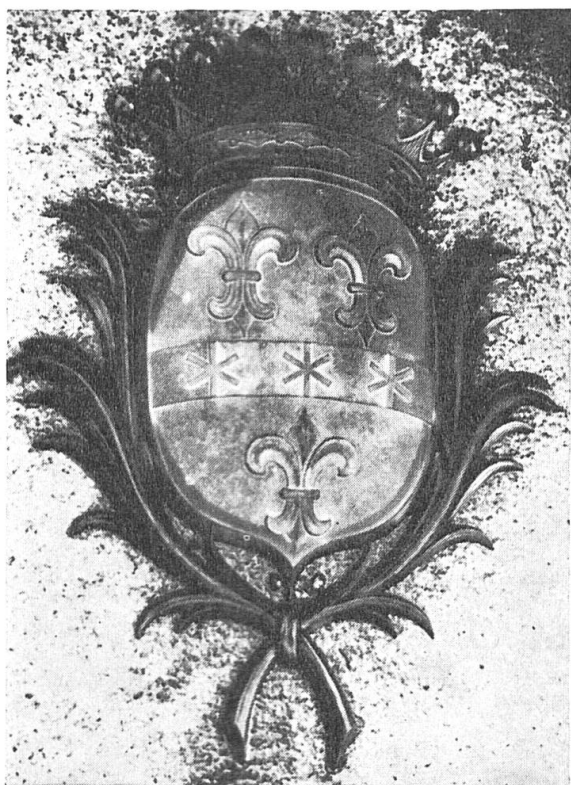


Fig. 12. Francia

cui nome fu, col tempo deformato e raccorciato, in « Francia ». Con moltissime probabilità i Francia sono una delle famiglie di Celle, discese da quei primitivi Signori feudali investiti nel 1116 di quel luogo, insieme con Frassinello, Cuccaro, Fubine dall'Imperatore Enrico IV. L'arma è d'azzurro alla fascia di rosso carica di tre stelle d'argento, accompagnata da tre gigli d'oro posti due in capo e uno in punta. La figura 12 riproduce lo stemma in bronzo, sul sepolcro di famiglia nel cimitero di Cellamonte.

Gonzaga

Una delle più illustri famiglie d'Europa, originata dai fratelli Gerardo, Ruzzione, Corrado de' Corradi, investiti del feudo di Gonzaga, nel 926, dal marchese Adalberto di Toscana. I discendenti loro si dissero, seguendo l'uso del tempo, Gonzaga, traendo cognome dalla signoria. La famiglia — tuttora degnamente rappresentata — si divise in varie linee ben note

nella storia d'Italia e d'Europa dal 1300 al 1900. Marchesi di Mantova, in persona di Federico, subentrarono al governo del Marchesato di Monferrato nel 1536. I Gonzaga, Duchi di Mantova e di Monferrato (da marchesato, il Monferrato, fu eretto in ducato nel 1574 dall'imperatore Massimiliano) governarono la nostra Terra fino al 1708, alla morte cioè di Ferdinando Carlo, ultimo di quella linea. La linea attuale fu originata da Giovanni secondogenito del marchese Federico III (1440-1484). L'arma (fig. 13) che riproduciamo è tolta da una grida di Carlo II Duca di Mantova e di Monferrato (1632). *D'argento alla croce patente di rosso accantonata da quattro aquile spiegate di nero, affrontate due a due. Sul tutto lo scudo diviso di nove quartieri. Nel 1° di rosso all'aquila bicipite coronata d'oro (Paleologi), nel 2° di rosso al leone d'argento coronato d'oro (Lombardia), nel 3° d'oro a tre fascie di nero (Gonzaga), nel 4° d'argento alla croce potenziata d'oro accantonata da quattro crocette dello stesso (Gerusalemme), nel 5° d'oro a quattro pali di rosso (Maiorca), nel 6° d'argento al capo di rosso (di Monferrato), nel 7° fasciato d'oro e di nero di otto pezzi al crancellino di verde*



Fig. 13. Gonzaga

attraversante (Sassonia), nell' 8° d'azzurro a due barbi addossati d'oro accantonati da quattro crocette dello stesso (Bar). Nel 9° di rosso alla croce d'oro accantonata da quattro C (che dovrebbero invece essere quattro B greche) del primo (Costantinopoli). Lo stemma descritto riproduce le armi dei Paleologi e dei Monferrato antenati materni dei Gonzaga. Tale scudo è sormontato da uno scudetto, posto sulla partizione, che è di rosso alla fascia d'argento. Cimiero: il monte Olimpo con il motto FIDES, sormontato dalla corona ducale sorretta da due putti. Nella parte inferiore, allo scudo è accollato il collare dell'ordine del Redentore (istituito da Vincenzo I Gonzaga duca di Mantova e di Monferrato nel 1608, in occasione delle nozze di suo figlio Francesco con Margherita di Savoia) con le iniziali del motto: DOMINE PROBASTI ET ME COGNOVISTI e la teca contenente una goccia del sangue di Cristo. Due figure muliebri (quella di destra con spada e bilancia simboleggia la Giustizia) racchiudono la raffigurazione secentista.

Alla famiglia Gonzaga, tra gli altri titoli, compete quello di Principe del Sacro Romano Impero, con trattamento di Altezza Serenissima.

Grillo

Antica famiglia genovese costituì uno dei 28 alberghi che dette origine ai Grillo di Arles, a quelli di Spagna e ai duchi di Mondragone. In persona di Luca Grillo nel 1506, si trasferì a Serravalle Scrivia, in seguito ai torbidi di quel periodo. Nel 1850 fu a Casale, dove alcuni suoi membri ricoprirono cariche presso la Corte di Appello. Per testamento 23 ottobre 1760 Ferdinando Carbonara lasciava erede del-



Fig. 14. Grillo

l'arma, cognome e titolo Giovanni Battista Grillo fratello di Angela Caterina sua sposa. I Grillo hanno il titolo di Conti sul cognome. L'arma è: *di rosso alla banda d'oro carica di un grillo di nero, posto nel senso della banda*. Motto: NITIMUR IN VETITUM. La figura 14 riproduce l'arma della Casa, con lo scudo sormontato dalla corona comitale, e coll'elmo ornato di corona, pure comitale, e di lambrecchini, dipinta sul decreto di riconoscimento del titolo comitale in data 22 dicembre 1926.

Guasco

Una delle più illustri case piemontesi, originata dai Conti d'Acquosana, Signori di Belmonte, discesa da quei vassi longobardi e franchi che intorno al Mille signo-



Fig. 15. Guasco

reggiavano le terre dell'Alto Monferrato, sottraendo beni e proprietà allo strapotere ecclesiastico. Nel 1177 i Signori di Belmonte, in persona di Ruffino s'inurbano in Alessandria da poco costrutta (1168). Il cognome « Guasco » deriva dal soprannome omonimo dato a Ruffino di Belmonte, il quale « guascava », ossia dissodava e disboscava le proprietà feudali della regione. Di parte guelfa signoreggiarono in Alessandria per secoli. Diramarono in Monferrato dove ebbero numerosi feudi. L'arma antica della casa è :

inquartato, nel 1° e nel 4° di rosso a due zampe di leone d'oro, strappate, in fascia, quella di destra rivolta, tenenti tra ambe un anello dello stesso in cui è incastonato un diamante, sormontato da un cartiglio col motto : C'EST MON DÉsir. Nel 2° e nel 3° trinciato cuneato d'oro e d'azzurro e sul tutto d'argento al gonfalone pontificio d'azzurro attraversante su due chiavi d'oro decussate, gli ingegni in basso e addossati. Cimiero : un leone nascente e coronato d'oro impugnante con la branca destra un anello, come nello scudo. Motto : C'EST MON DÉsir.

La figura 15 riproduce un bassorilievo del XV secolo, ora murato sulla colonna di sinistra di chi entra nella chiesa abbaziale di Santa Maria di Crea, dove è effigiato con tecnica rozza ma efficace lo stemma primitivo dei Guasco. Lo scudo, accostato da due rami di felci, reca il leone rampante che sorregge con la branca destra l'anello sul quale è incastonato il diamante. L'elmo è sintetizzato con pochi segni ed i lambrecchini formano una linea continua che racchiude il disegno. L'anello col diamante è quello di fidanzamento recato da Bertramo Guasco, ambasciatore del duca d'Orléans, a Valentina Visconti che portò poi in dote al signore d'oltralpe la contea di Asti.

Ai Guasco, Marchesi di Bisio e di Francavilla, compete il titolo di Principe del Sacro Romano Impero. *(Da seguire.)*

Bibliographie

Baron Hervé PINOTEAU : *L'ancienne couronne française dite « de Charlemagne »* (1180 ?-1794). Extrait du *Bulletin du Vieux Papier*, 1972. Brochure 18 × 27 cm, 39 pages sous couverture illustrée, 23 photographies et dessins de l'auteur, tirage à 200 exemplaires numérotés. Prix : 25 fr. fr., franco 27,65 fr. fr. Librairie Gaston Saffroy, 4, rue Clément, F-75006 Paris.

L'étude des insignes de souveraineté et de dignité, l'« insigniologie », puisqu'il faut lui donner ce nom hybride, est une science auxiliaire de l'histoire encore peu développée, mais qui a de nombreux points communs avec l'héraldique, et c'est pour cela que nous sommes heureux de signaler cet important travail aux lecteurs de notre revue.